

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,39 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 11,45 ant. 5,28 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,21 - 10,28 pom. — da Savona 7,53 ant. - 2,30 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L' ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'Avv. DESIDERATO CHIAVES,

il nostro antico ed apprezzato rappresentante in Parlamento, uno dei più forti propugnatori nella Camera dei Deputati della linea Genova-Asti, è stato con recente decreto nominato Senatore del Regno.

La Gazzetta d'Acqui mancherebbe al suo dovere se, a nome della città che ripetutamente gli ha dato prova della sua alta stima, non gli inviasse in questa occasione i più sinceri complimenti e gli auguri di una lunga vita per il bene del paese. L'alto onore di cui fu fatto segno non è che una giusta ricompensa ai suoi meriti di cittadino, di scrittore, di deputato. Noi siamo certi che nel Senato la sua parola sarà ascoltata ed apprezzata come lo fu sempre a Montecitorio; perchè essa si leverà sempre e solamente per tutelare i veri interessi della patria, al disopra dei partiti, per il solo amore della verità, della giustizia, e dell'ordine, per il trionfo di quelle idee liberali per cui ha sempre combattuto vigorosamente e per cui ha tanto ben meritato dell'Italia nostra.

DA ROMA

Caro Cortina,

Roma Novembre (Ritardata).

Arrivo a elezioni finite, dopo che si è lasciata passare — come dicono — la volontà del paese. Adesso che abbiamo, grazie al cielo, una camera quasi costituita — dico quasi perchè prima che sia costituita davvero ne vedremo ancora delle carine — adesso che ogni elettore ha esercitato il suo diritto, possiamo trovar il tempo delle inezie, delle chiacchiere, e quindi io posso ripigliare la mia qualità di collaboratore lontano e intermittente.

Pensando a questa mia qualità — poichè ci tengo assai — penso anche a tutti coloro che posso chiamare concorrenti e che viceversa preferisco chiamare amici: io penso a te, buono e gentile Cortina, propalatore di versi martelliani anche là dove si aspira ancora il profumo fine e voluttuoso della poesia di De Musset, a te che conservi la fede artistica di vent'anni anche nella folla dei *boursiers* e dei *chroniqueurs* di Parigi. E in questi momenti deploro che tu mi faccia una disastrosa concorrenza nel non iscrivermi alla Gazzetta che possiamo chiamare la nostra *bonne*, quella che prima degli altri fogli ci ha procurato il gusto di volgere in colonne di stampa la nostra verde prosa (la mia è ancora verde adesso!).

Perchè, caro Cortina, noi che stiamo in Italia, abbiamo perduto il senso di ciò che è francese, schiettamente francese. O meglio: dall'una parte c'è della gente che ci dipinge i francesi come invidiosi e detrattori; dall'altra ci dicono: Ma che! In Francia sono tutti grandi amiconi del popolo italiano, e odiano una persona sola; odiano Crispi. Di qui tutta la luce che possiamo avere è quella che ci viene dai giornali: ma nemmeno i giornali — in questa fine di secolo — non vanno d'accordo.

Così non sappiamo contenerci; non sappiamo se i tuoi vicini di casa e i tuoi compagni di caffè ti vogliono bene o male, non sappiamo che cosa pensino in fondo de' tuoi connazionali, rimaniamo in una posizione ben incomoda, nella posizione di *color che son sospesi*.

Ci dovresti poi illuminare sopra un altro argomento.

Uno di questi giorni, prima del voto politico, ho provato per la prima volta in vita mia una grande emozione. Ho letto che Cernuschi da Parigi ha mandato uno *chèque* di cento mila franchi a Cavallotti perchè servissero alla battaglia elettorale. Uno *chèque* di cento mila franchi che viaggia da Parigi a Milano! E per che cosa? Per far uscire dall'urna cinquanta deputati radicali.

Io non ho nulla a dire — intendiamoci bene — contro i radicali italiani. Quelli che conosco io sono brave persone, ma generalmente poco al corrente con gli affari di banca

Ti vorrei semplicemente muovere due domande:

1. Hai potuto mai sapere che odore abbiano gli *chèque* da cento mila franchi? E ti pare che quello del Cernuschi avesse un odore, dirò così, naturale, sano? Io, parola d'onore, non ne ho mai odorati nessuno.

2. A Parigi a quanto si calcola press'a poco la spesa per far uscire un deputato in Italia? Potresti rispondermi che, facendo il calcolo si ebbero 50 deputati radicali con cento mila franchi: dunque ogni deputato radicale è costato 2000 franchi. Ma ciò non è esatto; perchè non bisogna guardare al numero di quelli che sono stati eletti, ma al numero di quelli che dovevano eleggersi secondo il pensiero di Cernuschi. E siccome Cernuschi è un uomo di cifre, così penso che sia partito da una media ed è questa media che tu dovresti svelarci. Se questa media riuscisse troppo bassa, io comprendo come Bovio e altri respingessero, quasi fosse un insulto, quell'oblazione. E sia pur l'oblazione di un patriotta, ma nemmeno un patriotta può permettersi di stimare in moneta sonante la gente che combatte per un ideale politico, la gente che si ricorda bene di Mazzini il quale con pochi soldi, ma con molto spirito, ha fatto tremare uomini molto più potenti di Crispi. Altro che battaglie elettorali, allora!

E con questo ti abbraccio.

Sancho.

Sulla grande scoperta del Prof. Roberto Koch

In questi giorni in cui tutti i giornali politici ci recano notizie telegrafiche sulla grande scoperta del dottore Roberto Koch, non crediamo cosa superflua dire anche noi due parole alla buona sulla tubercolosi e sulla nuova cura trovata dall'illustre scienziato tedesco.

La tubercolosi è una malattia prodotta da esseri infinitamente piccoli, visibili appena con microscopi potenti.

Questi organismi che vivono nell'aria, sul suolo, ed in molti liquidi di uso comune, sono terribili per il

loro numero e per le conseguenze fatali che apportano nei tessuti del corpo dove essi hanno per avventura preso la loro dimora. Nei polmoni essi generano la tisi; ma si localizzano anche frequentemente nelle meningi, cioè nelle membrane che involgono il cervello, nelle ossa, nelle articolazioni, nella pelle, nell'intestino, ecc., producendo dovunque disastrose conseguenze.

La malattia però più terribile, e più temuta da essi prodotta è la prima, la tisi, la quale per la mortalità che arreca è fin qui stata considerata come un vero flagello dell'umanità. Pare adunque che il prof. Koch abbia trovato una linfa con cui i bacilli, per quanto pochi, per quanto nascosti nei tessuti d'un organismo, vengono riconosciuti; una linfa che ha il potere di vincere questi parassiti senza recar danno all'organismo che li ricetta; rimedio finora invano cercato, invano domandato con tentativi disperati a tutti i mezzi che l'empirismo poteva suggerire. Questo rimedio trovato dal dottor Koch sarà da esso fra poco tempo messo alla portata di tutti sicchè fra un mese o due al più lo avremo a nostra disposizione nella quantità necessaria.

Si rallegrino adunque quei poveri infelici affetti da sì terribile malattia, lusingati finora invano da pietose bugie e da altrettanto pietose ed ingrate tisane; con poche sofferenze potranno fra breve essere guariti.

Chi lo avrebbe detto qualche mese addietro? O piuttosto chi lo avrebbe detto fra quegli stessi medici scettici che sorridevano al sentir parlare di microscopi e di bacilli?

È bello per la medicina moderna questo trionfo che la separa addirittura dall'antica e la allontana di tanto da quel malsicuro empirismo cui per disperazione si era appigliata.

Il vaccino Jenner pel vaiuolo, la stessa linfa del Pasteur per l'idrofobia non eguagliano la potenza e la virtù del nuovo ritrovato. Essi impediscono bensì l'iniziarsi della malattia speciale che si teme, ma non sono capaci di distruggere le fonti della malattia stessa allorquando essa ha già avuto il suo inizio fatale.

Questo non toglie che pur esse siano geniali e splendide conquiste